Anno IX. TORINO, Martedì 15 GIUGNO 1875 Num. 163.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria. . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve ti abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 15 GIUGNO 1875.

Il portofranco di Genova.

Sopra una vecchia questione, assai importante e non ancora risolta, quella dei portofranchi, si è sollevata una fiera contesa tra due fogli governativi, la *Perseveranza*, che sotto specie della solita eguaglianza legislativa sostiene accanitamente il Ministero, e il *Corriere mercantile*, che con non minor calore e maggiore fondamento sostiene gl'interessi di Genova, anzi di tutto lo Stato, posti in grave pericolo.

Che l'indiscreta chiusura del portofranco di Genova siasi vinta con molta leggerezza, per non dir peggio, abbiamo già una forte presunzione nel gran favore che incontrò la proposta dell'onorevole Negretto, sottoscritta da più di centoventi deputati. Si può dunque dire *adhuc sub judice lis est* e porterebbe il pregio di esaminarla colla massima attenzione, di recarvi almeno una parte di quel zelo che si mette nel lanciare delle accuse onde l'Italia non può in ogni caso che rimanere disonorata, nel sostenere delle leggi lesive della libertà, nel promuovere spese che ci mettono sempre più in gravissimi impicci. Si tratta insomma degl'interessi economici vitali della nazione, tanto manomessi dall'improvvida amministrazione attuale.

È supponibile che una gran parte di coloro che misero in un fascio città franche, fiere franche, portofranchi e vi sostituirono in genere i magazzini generali non avessero delle idee adeguate della materia e credessero compiere un grande atto di giustizia abolendo con un tratto di penna ciò che a prima giunta si presentava come un odioso privilegio per alcune parti della popolazione. Dunque colle franchigie doganali di Ancona, Livorno, Venezia e Messina si decretò la cessazione del portofranco di Genova eziandio.

Non soccorse probabilmente ai legislatori che nel caso delle città franche una gran parte dei cittadini consumavano dei prodotti esenti dai dazi doganali, i quali si pagavano soltanto all'uscire dal recinto delle città predette, mentre le merci entrate nei portofranchi erano assoggettate ai dazi predetti prima che venissero poste in circolazione e si potessero consumare.

Ora il portofranco di Genova era non pur utile, ma indispensabile pel commercio, e ciò è tanto vero che non si era pensato mai ad abolirlo, neppure sotto la ferrea dominazione del Governo assoluto. Ne' suoi edifizi si depositavano le merci al sicuro, si potevano assoggettare alle manipolazioni che facevano d'uopo per porle in commercio, si potevano indi estrarre e mandare ad altra destinazione e ciò con vantaggio dei mercatanti e senza danno delle finanze.

Ma non potevansi istituire dei magazzini generali che presentassero gli stessi vantaggi del portofranco dannato a morte? Ciò si sarebbe potuto e dovuto fare, sarebbe stato l'applicazione razionale del principio di eguaglianza, ciò avevano proposto i delegati delle Camere di commercio radunati a Genova nell'autunno del 1869, e rappresentanti non della sola Genova, ma di 68 città, e ciò precisamente non si fece, onde il deplorabile arenamento degli affari che ora si lamenta nel principale emporio commerciale dello Stato, il beneficio che dalla nostra insipienza ricava lo straniero e segnatamente l'emula Marsiglia, la quale, come notò taluno, dovrebbe innalzare un monumento al ministro Minghetti.

Non aveva a lambiccarsi molto il cervello il Governo per dare un tale ordinamento ai suoi magazzini generali che, prevenendo le frodi, non frapponesse degli ostacoli quasi insuperabili alle transazioni commerciali, non ponesse in ogni caso i nostri cittadini in una condizione più sfavorevole degli stranieri. Se non gli bastava la lunga sperienza del portofranco di Genova, il quale non aveva dato luogo a serie lagnanze, poteva togliere di peso i loro *docks* all'Inghilterra, al Belgio od all'Olanda, informati da disposizioni meno vessatorie e minute che non quelle che vigevano nel portofranco predetto. In alcuni depositi inglesi non è pur mestieri di consegnare il manifesto del bastimento alla dogana, basta a questa l'accertarsi che tutto il bastimento sia stato scaricato e le merci poi possono subire tutte le manipolazioni e i trapassi che si credono necessarii.

Che rispondono a queste incalzanti ragioni i paladini ministeriali? Prima di tutto un'insinuazione, che i Genovesi vogliano privilegi, non s'infiammino che pei loro speciali interessi, quando abbiamo visto che non invocano nessun privilegio e che i loro interessi si confondono in questo caso coi generali dello Stato. Non avrà questo una grave iattura se il commercio, tanto difficultato per le nostre insipienti provvisioni, prenderà altra direzione? non è già un fatto notorio che si è resa difficilissima la sua condizione e che il Governo stesso, il quale tutto posterga alla ragione fiscale, vede scemati per quel motivo gl'introiti della dogana?

Poi allegano una riunione di neo-economisti tenuta a Bologna, i quali sfatando l'autorevole avviso delle persone più competenti in quella materia, e che diffusamente la trattarono, sostengono che tutto va per lo meglio nel migliore dei mondi possibili. Contento il signor Minghetti, debbono essere tutti contenti. — Ma i Genovesi si lagnano più che tutti gli altri, perchè gli ultimi a provare il danno. — Ancorchè essi facessero più scalpore, ciò non infirmerebbe punto le ragioni che hanno di lagnarsi, non proverebbe in ogni caso che maggior vivezza nell'esprimersi: ma vuolsi notare poi che essendo il danno in ragione appunto degli affari che s'incagliano ed essendo questi assai più numerosi ed importanti a Genova che altrove, non è maraviglia che più forti e insistenti siano le lagnanze.

E osserva il *Corriere mercantile*: « Quando un assurdo e funesto decreto si fa eseguire colla forza, quando il legno fradicio paga a tariffa di zuccaro, quando il metriglio si tiene in conto di mignatte, quando il liquido evaporato paga come esistente, quando le spazzature di magazzino, gli scampoli buttati via si fanno pagare come merce, quando si chiude l'orecchio ad ogni rimostranza e per tutta risposta si minacciano multe o peggio, quando per ultimo risultato i bollettini settimanali delle vendite discendono a zero, e in portofranco si conta quasi un centinaio di magazzini vuoti, si può dire che tutto procede regolarmente perchè il Codice penale non ci ha che vedere; ma non mai che le cose procedano secondo il ben inteso interesse dello Stato e dei privati. Chi stermina una città per ridurla a deserto vi porta la pace, non si può negare, ma non i benefizi della pace. *Solitudinem faciunt pacem appellant.* »

Queste parole sanno di forte agrume alla *Perseveranza*, la quale s'ingegna di contrapporvi delle osservazioni ironiche, trova la questione semplicissima, scombuiata soltanto dagli appassionati fautori del portofranco genovese. Poi un elogio, che costa poco, al genio commerciale dei Liguri, eletta parte della nazione, ma confutazioni ai loro argomenti nessuna. Il male segnalato da essa è che si finirà col far credere il Minghetti e i suoi colleghi promotori della decadenza commerciale italiana e amici del risorgimento dei porti esteri e si diffonderà questa maligna accusa. Ma non saranno le declamazioni del *Corriere* ciò che la diffonderà, bensì gli opifizi che si vanno chiudendo, lo sciopero dei nostri armatori, i magazzini vuoti, e l'opinione della *Perseveranza*, per quanto autorevole sia, non basterà a cancellare l'impressione prodotta da quel fatto.

SOCIETA' FONDIARIA ITALIANA.

Dal sig. conte Augusto Salino riceviamo il seguente scritto, che volentieri pubblichiamo:

« L'Amministrazione della Società Fondiaria Italiana chiede ora il versamento di lire 75 a saldo azioni d'ultima emissione, dichiarando che sulla prima rata di lire 25, scadente fra il 15 ed il 25 del corrente, sarà scontato l'ammontare dell'interesse al 1° luglio prossimo in lire 4 35.

« Questo computo è la continuazione di quell'abuso già segnalato altre volte, per cui l'Amministrazione, violando le disposizioni dello statuto, sottopone gli azionisti ad una ritenuta arbitraria addebitandola ad un'immaginaria tassa di ricchezza mobile che non esiste.

« Il sottoscritto crede opportuno di notificare agli azionisti, debitori di tale versamento, che verte ora lite davanti il Tribunale di commercio di Roma, per questa indebita ritenuta, e che intanto a termini dello Statuto (art. 41) essi hanno diritto all'interesse del 6 per cento, e così a lire 5 25 sulle 175 lire versate, e non a sole lire 4 35 da computarsi nella prima rata.

« Il sottoscritto opina che essi potrebbero efficacemente tutelare i loro interessi coll'offerta reale del pagamento della prima rata sotto deduzione di quanto loro è veramente dovuto, protestando, in caso di rifiuto della Amministrazione e di chi per essa, per tutte le possibili conseguenze, e facendo di ciò tutto constare con apposito verbale.

« Tanto il sottoscritto ha creduto di dover pubblicare a norma degli interessati.

« Torino, 12 giugno 1875.

« Firmato — Conte AUGUSTO SALINO *azionista.* »

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Completiamo oggi la pubblicazione delle liste elettorali finora conosciute:

Il Comitato elettorale del **borgo Po** propone a consiglieri comunali i signori:

Mazzucchetti ingegnere Alessandro — Anglesio cav. Vincenzo — Tommasini Giorgio, esercente.

Un Comitato di **molti elettori** propone la seguente nota:

1. Ponza di S. Martino conte Gustavo — 2. Vegezzi comm. avv. Zaverio — 3. Ferrati comm. ing. Camillo — 4. Ferraris avv. comm. Luigi — 5. Martini cav. Alessandro — 6. Ceresole cav. Giuseppe — 7. Costa di Trinità conte Carlo — 8. Tensi cav. Francesco — 9. Davicini ing. Giovanni — 10. Gamba dott. cav. Alberto — 11. Benintendi conte Livio — 12. Malvano cav. Alessandro — 13. Antonelli cav. Alessandro — 14. Borelli comm. dott. Gio. Battista — 15. Mazzucchetti ing. Alessandro.

Comitato di professionisti, impiegati e possidenti.

Da alcuni elettori appartenenti alle classi dei professionisti, impiegati e possidenti siamo pregati di pubblicare i nomi che seguono, sui quali essi intendono di raccogliere i loro voti:

Allis avv. Alessandro — Marocco ing. cav. Nicolò — Baer comm. Costantino — Spurgazzi ing. Pietro — Radicati di Brosolo conte Casimiro — Di San Martino conte Gustavo — Vegezzi avv. comm. Saverio — Ferraris avv. comm. Luigi — Davicini ing. cav. Giovanni — Benintendi conte Livio — Martini cav. Alessandro — Tensi cav. Francesco — Ceresole cav. Giuseppe — Costa di Trinità conte Carlo — Gamba dott. cav. Alberto.

Torino, 14 giugno 1875.

Per deliberazione del Consiglio Direttivo del *Circolo Borgo Dora*, il presidente convocava nelle sale di questo Circolo i soci elettori delle varie sezioni di Dora e mandamento Borgo Dora, per intendersi sul da farsi nelle prossime elezioni amministrative.

Costituitasi l'assemblea in Comitato elettorale, deliberavasi quanto segue:

La conferma del cav. Francesco Tensi, per acclamazione.

Quindi proceduto si alla votazione per ischede segrete, ad una terna di candidati a proporsi in surrogazione dei consiglieri mancanti, riuscivano ad unanimità di voti i seguenti:

Signor ingegnere Mazzucchetti cav. Alessandro.

Signor ing. Sclopis Vittorio.

Signor Gambone cav. Francesco.

Nominavasi in seguito una Commissione affinchè rappresentasse questo Comitato elettorale presso i Circoli e Comitati confratelli.

Un'altra lista ci è trasmessa da parecchi elettori:

1. Ponza di San Martino conte Gustavo — 2. Vegezzi avv. comm. Zaverio — 3. Ferrati ing. comm. Camillo — 4. Ferraris comm. avv. Luigi — 5. Davicini ing. cav. Giovanni — 6. Costa di Trinità conte Carlo — 7. Tensi cav. Francesco — 8. Pasquale avv. prof. Ernesto — 9. Calandra avv. Claudio — 10. San Germano marchese Casimiro — 11. Baer commend. Costantino — 12. Isnardi cav. Innocente — 13. Tapparelli D'Azeglio marchese Emanuele — 14. Comm. Viana d'Ovrano ex-prefetto — 15. Cav. A. Malvano ex-consigliere.

Un *Comitato progressista* propone:

1. Ponza di San Martino conte Gustavo — 2. Vegezzi avv. comm. Zaverio — 3. Ferraris comm. avv. Luigi — 4. Spurgazzi comm. ing. Pietro — 5. Ferrati comm. professore Camillo — 6. Costa di Trinità conte Carlo — 7. Benintendi conte Livio — 8. Moudino cav. ing. Achille — 9. Borelli comm. dott. Giovanni Battista — 10. Davicini ing. cav. Giovanni — 11. Tensi cav. Francesco — 12. Ceresole cav. Giuseppe — 13. Di San Germano marchese Casimiro — 14. Anglesio cav. Vincenzo — 15. Baer comm. Costantino.

Alcuni elettori, firmati, ci pregano d'inserire:

« Ognuno conosce come fra i massimi doveri delle Amministrazioni comunali sta la igiene; quindi per logica conseguenza nasce debito prudenziale agli elettori cui sta a cuore la salute pubblica di nominare a far parte dell'onorevole Consiglio amministrativo uomini di virtù preclara anche nelle scienze sanitarie, di carattere fermo, indipendenti e buoni discernitori delle cose di pubblico vantaggio. La nostra città conta uno di questi nel signor comm. dottor Giambattista Borelli, il quale, speriamo, non ricuserebbe tale incarico, stante che sarebbe anche un omaggio per parte degli elettori reso all'illustre scienziato in mezzo

---

(18) (Vedi n. 159)

APPENDICE

GALATEA

Novella.

XII (*Seguito*).

Traverso una commessura del paravento, ella poteva scorgere per intiero quello che succedesse nello studio, e l'occhio suo, più vivido e animato dell'ordinario, vi lanciava uno sguardo di cupida curiosità.

Guido, le mani giunte, stava in muta adorazione innanzi al simulacro di lei. Le chiome scure, gettate all'indietro, lasciavano scorgere in tutta la sua bellezza, la vasta e intelligente di lui fronte. Gli sguardi lampeggiavano; le labbra semichiuse in una specie di sorriso, cui avreste detto estatico, lasciavano passare grave il respiro, che suonava come affannoso per emozione. Nella sua figura, nel suo aspetto, nel suo contegno, egli aveva forza insieme e grazia, l'imponenza della virilità congiunta a tutta la tenerezza della passione.

Maria lo mirava con involontario, inavvertito commovimento. Il Guido di quell'istante, essa non lo aveva visto mai. Le pareva una rivelazione.

Lo scultore sollevò le mani ancora serrate verso la statua, come si fa da un devoto, pregando, e parlò con voce sì dolce, che la fanciulla nascosta se la sentì penetrare nel cuore.

— Che occhio umano t'abbia da vedere fuori che il mio, o diletta, no, no, non lo voglio. Tu sei mia — e solamente mia, tu creta da me plasmata sull'immagine di quell'angelo adorato, — tu mi appartieni, e ti possiedo senza contrasto, ignoratamente, e tutta!... Neppur essa mi ti può togliere; neppure la sua ostile freddezza mi ti può contendere. Io t'ho formata, più che colle mani, coll'anima mia; tu sei la visione della mia fantasia fatta materia; tu sei la parte migliore del mio cuore estrinsecata... T'amo, sai, t'amo; e a te lo posso dire, e in te non vi ha come in lei cipiglio severo che mi gela sul labbro le parole, e innanzi a te ho coraggio di tutta effondere la passione che m'arde.

Salì sullo sgabello e vi si accosciò mezzo inginocchiato, mezzo seduto innanzi alla statua.

— Oh sorridimi, diletta mia!..... Oh guardami Maria!... Abbi tu almeno pietà di me... Non sai? Ella è più insensibile del marmo in cui tradurrò le tue sembianze. Ella ha sotto le sue carni meno cuore di quello che abbia tu nel tuo corpo di creta: ella che nulla vide mai del mio turbamento al suo cospetto, che nulla sentì mai di questa febbre d'amore che m'arde per lei!... Sorridimi, sorridimi... Ah no! non è questo ancora il sorriso che ti vidi ne' miei sogni.

Si drizzò di scatto e fu per portar la mano sul volto della statua; ma si trattenne.

— No, no... Ch'io più non ti tocchi... Non può più oltre l'arte mia... e desiderio d'uomo, per quanto intenso, non può compire miracoli.

Scese dallo sgabello e si pose a passeggiare per la stanza, la fronte china. A Maria s'accrebbe l'ansia. Dopo un istante Guido tornò a fermarsi innanzi alla statua.

— E dire che a lei non oserò mai parlare come parlo a te! ch'ella ignorerà forse per sempre ciò che passa in quest'anima!... Se lo sapesse, s'io le svelassi la mia fiamma, chi sa ch'ella non avesse ad esserne commossa! Se le dicessi come tutto l'esser mio anela verso di lei; come e dì e notte, e veglia e sonno, e cuore e cervello, e pensiero e sensi, tutto in me è pieno di lei, della sua immagine, d'uno spasimante desiderio, d'un incessante delirio per essa! Come ogni suo atto è per me una seduzione, come il vederla è una necessità della mia vita, come degli impeti di passione m'assalgono nel contemplarne la bellezza da gettarmi in terra a baciar l'orma dei piedi suoi?...

« Oh destare quell'anima assopita in tanta avvenenza di forme, suscitarne la potenza d'amore, farla palpitare sotto il mio amplesso e fruirne i primi, i celesti, i casti trasporti, e fare sbocciare dalla fanciulla la donna, fare scoppiare dalla superba indifferenza il palpito espansivo, il voluttuoso abbandono dell'amore! Sarebbe il paradiso sulla terra. Darei per possederlo il mio sangue, tutta la vita che mi rimane....

« Tu non sospetti nemmeno, o Maria, che cuor d'uomo possa accogliere e sopportare tali tremendi spasimi, che sono inesplicabili e potenti come la morte, che sono un nulla e che contengono l'universo.... T'amo con tutta la potenza dell'anima. T'amo, come non ho amato mai, neppure il tanto seducente fantasma della gloria. Per me e gloria e felicità e amore e tutto si comprende in un tuo sorriso.... T'amo e tu sei più insensibile che questa fredda creta, e tu frapponi fra il mio cuore e il tuo una barriera di ghiaccio.... Oh quanto mi fai soffrire, tu non lo sai! »

Cadde in ginocchio innanzi all'opera sua, e un singhiozzo gli ruppe dal petto.

— E non ho speranza! Quella tua indifferente venustà mi sembra sì alta, sì olimpica, che mai, mai non potrò giungere sino ad essa... Questo sorriso ch'io t'ho dato e che qui, solitario, vagheggio, è una menzogna con cui m'illudo, lo so bene: tu, Maria, mai non mi amerai, come mai non potrà intendere le mie parole e sentire la mia passione questa grossolana materia in cui ho informata la tua immagine... Ah! s'io fossi Prometeo e potessi rapire al fuoco del cielo una scintilla, onde animare, non fosse che per un istante, quest'opera mia! Potess'io coll'intensità del mio desiderio compire il miracolo di Pigmalione e dar vita un'ora soltanto alla mia Galatea... un'ora d'amore, di delirio, e poi morire!

Si strinse con ambe le mani la testa, come chi sente la ragione sfuggirgli, e chinò il volto a terra tutto disfatto e piangendo inconsciamente silenziose lagrime.

A un tratto udì vicino a sè un fruscio di vesti, un passo leggero, un lieve respiro affannoso. Il sangue gli si rimescolò, e in sussulto egli levò il capo e drizzò la persona. Il suo desiderio si era effettuato: il miracolo agognato si era compiuto. In Galatea era entrata l'anima: innanzi a lui stava Maria, la sua statua in carne viva, arrossita, sorridente, le labbra tremanti, una divina fiamma d'amore negli occhi.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

ai quali da tanti anni coltiva con distinto successo l'arte salutare.

« Perciò alcuni elettori risolsero per mezzo della libera stampa di proporlo a candidato nelle prossime elezioni comunali. »

(Seguono le firme).

Aosta, 13. — Ci scrivono:

Avvenne qui un fatto molto disgustoso.

Lunedì scorso (7 giugno) due signori inglesi, fratelli fra di loro, di cui uno prete e l'altro borghese, se ne stavano tranquillamente discorrendo sotto ad un albero, a poca distanza dalla Cantina del Gran San Bernardo, a 200 metri circa dal confine svizzero.

Il brigadiere dei carabinieri della stazione di Etroubles loro si avvicinò chiedendo le carte.

I due Inglesi con la solita flemma lo lasciarono dire senza rispondere; alla terza intimazione, avendo però il carabiniere minacciato di arrestarli, il prete esclamò: « Nous sommes Anglais et nous n'avons pas besoin de passeport. »

Il brigadiere allora si avanzò per arrestarli.

Al vedersi poste le mani addosso il prete gridò: « On nous l'avait bien dit que les « gendarmes étaient des canailles. »

A queste parole il brigadiere entrò in furore, rovesciò il prete, gli pose un ginocchio sullo stomaco, le ammanettò e lo trascinò prigione a Etroubles.

L'altro Inglese, che non aveva aperto bocca, dichiarò che voleva seguire la sorte del fratello, e fu perciò anch'esso condotto in arresto.

Furono tenuti in prigione la notte ed il martedì ad Etroubles, ed il mercoledì, ammanettati come briganti, furono tradotti ad Aosta.

Quivi subito le autorità e specialmente il comandante dei carabinieri compresero quale errore si fosse commesso, e cercarono ripararvi alla meglio; contro la cauzione di 200 lire, concessero immediatamente la libertà provvisoria.

Merita speciale elogio il Presidente del *Club Alpino* di Aosta che vivamente s'interpose a favore dei due poveri Inglesi, contro i quali ora si istruisce processo per ingiurie ad un funzionario!

Questo fatto è tanto più deplorevole in quanto fa seguito a quello dei due Inglesi arrestati poco presso nelle identiche circostanze a Ravenna; e non contribuirà certo a rendere cara ai *touristi* inglesi questa nostra Italia; quando il *Times* racconterà questo fatto (e lo farà di certo) ci recherà un danno grave, un danno difficilmente calcolabile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2505), del 10 maggio, che ricostituisce secondo le intenzioni del fondatore il collegio Poeti in Bologna.

2. **Un regio decreto** (n. 2506), del 24 maggio, che stabilisce alcune norme per la promozione dei professori ordinari.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia ch'è interrotto il cavo sottomarino fra Punta Rossa e Key West (Florida). Perciò i telegrammi per Key West, l'Avana ed oltre spediscونsi con battelli speciali pel tratto interrotto, colla sopratassa di L. 15 65.

CRONACA CITTADINA

Associazione di mutuo soccorso *fra i sott'uffiziali, caporali e soldati in congedo.* — Questa Società in unione alla consorella l'*Esercito* si è fatta iniziatrice di un pranzo per commemorare le battaglie combattute per l'indipendenza italiana, da aver luogo il 24 corrente, giorno che ricorda la gloriosa vittoria di S. Martino.

A questo pranzo possono eziandio intervenire tutti coloro che presero parte alle campagne d'Italia, siano o no ascritti a Società di mutuo soccorso.

La quota è fissata in L. 5, e con altro avviso si farà conoscere il sito e l'ora.

Le sottoscrizioni si ricevono: presso la sede sociale, via Gaudenzio Ferrari, n. 2, dalle 8 alle 10 pom. nei giorni feriali, e dalle 2 alle 4 in quelli festivi.

Presso la sede della Società l'*Esercito*, via Deposito, n. 3.

Nel negozio del sig. Masante Lorenzo, via Borgo Nuovo, n. 10.

Nel negozio Bachi Marco e Comp., Galleria dell'Industria Subalpina, all'insegna dei Magazzini riuniti.

Alla trattoria dell'Aquila Nera, portici di Po, corte del teatro Rossini.

All'albergo e trattoria di Prussia, portici Cernaia.

La Direzione.

Disgrazie. — Ci scrivono:

« Molte disgrazie non arriverebbero se la polizia fosse più vigile in certi casi.

« Qui alla barriera di Nizza e via Nizza quasi giornalmente i portatori del latte coi loro carretti sono causa di disgrazie.

« Ieri ancora fui testimonio di un fatto che raccapriccia.

« Un venditore di latte mettendo, come al solito, al galoppo la sua giumenta, investì un fanciullo, il quale ebbe tre spaventevoli ammaccature nelle gambe, e si dispera salvarlo. »

Sottrazione di merci. — Il sig. Caffarel, proprietario d'un importante fabbrica di cioccolato, ci scrive:

« Assai di frequente, anzi troppo di frequente si verificano non leggiere sottrazioni di merce viaggiante, con grave iattura degli speditori, che, oltre alla perdita della merce, si espongono ad immeritati rimproveri dei committenti e tal fiata eziandio alla perdita delle pratiche.

« Lo scrivente, al pari di molti e molti altri commercianti, fu più e più volte danneggiato da tali sottrazioni fatte da mani ignote ed anzi pare che la sua merce eserciti un fascino speciale su quelli che dovrebbero invigilare al sicuro recapito della merce loro affidata. Come si potrebbe ovviare a tale inconveniente? Come si potrebbe impedire che venga sottratta la merce, senza riguardo nè a qualità, nè a prezzo, da casse solidamente chiuse? Eccole, egregio signor Direttore, un quesito, la cui soluzione io propongo alla nota di lei saggezza. »

Teatri. — L'illustre artista tragico Ernesto Rossi, reduce dai trionfi di Marsiglia, si fermerà nella nostra città alcuni giorni per dare un breve corso di rappresentazioni al Gerbino.

La notizia non può che venire accolta con piacere dai nostri concittadini, i quali ammirano nel Rossi il più grande attore italiano del giorno.

La prima recita è annunziata per domani sera.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 *giugno* 1875.

Revel Cecilia, d'anni 42, di Torre Pellice — Genna Rosa, nata Grandis, id. 61, di Montechiaro, Asti — Pisano Catterina, nata Dunghera, id. 39, di Torino — Fornaresio Gemma, id. 10, di Torino — Scursatone Margherita, nata Corio, id. 45, di Torino, contadina — Bergia Margherita, nata Quaglia, id. 50, di Villafranca Piemonte — Milno Catterina Teresa, id. 14, di Torino — Borello Enrico, id. 40, di Lavriano — Marchetti Maria, id. 14, di Torino — Guglielmone Giovanni, id. 49, di Rivalba, contadino — Di Martino Marco, id. 21, di Salerno, soldato di fanteria — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 *giugno* 1875.

Maschi 10, femmine 15 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 *sul livello del mare.*
14 giugno 1875.

Altezza [illegible]	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centesimi	Declinaz. [illegible]	Venti	Stato [illegible]
[illegible] ant. 737,2	+ 19,4	13,0	78	14° 48'	N O d.	ser.
[illegible] ant. 737,7	+ 22,4	12,6	64	14° 47'	N O d.	ser. n.
12 m. 737,7	+ 24,5	12,4	55	14° 54'	N E d.	n. p. s.
3 pom. 736,7	+ 9,1	12,7	54	14° 54'	N E d.	n. p. s.
6 pom. 736,4	+ 22,3	12,8	65	14° 51'	N E d.	n. p. s.
9 pom. 736,9	+ 21,4	13,1	7[illegible]	[illegible]4° 50'	N d.	q. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 17,4 massima + 26,2

Acqua caduta mill. 0,2.

Minima della notte del 15 + 17,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 16 giugno 1875.

Nascere del **Sole**, ore 4 33 — Passaggio al meridiano, ore 0 10 — Tramonto, 8 6.

Nascere della **Luna**, 6 16 sera.

Passaggio al meridiano, ore 10 38 sera.

Tramonto, ore 2 25 matt.

Giorno della Luna 13°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 13 giugno 1875 (ore 4 pom.):

Nebbia Camerino, Roma, Golfo Napoli. Tempo bellissimo altrove. Mare calmo, venti leggieri, moderati. Barometro quasi stazionario, media 762. Ieri scirocco forte Venezia. Condizioni meteorologiche quasi identiche giorno scorso.

Temperature estreme in alcune città d'Italia dell'11 giugno.

	Massima	*Minima*
Torino	26. 5	17. 0
Roma	28. 5	16. 7
Livorno	29. 8	18. 5
Venezia	30. 3	21. 6
Milano	30. 5	18. 7
Firenze	31. 5	18. 8
Genova	31. 5	21. 2
Bologna	33. 5	21. 1

CLUB ALPINO.

Inaugurazione della Sezione Canavese.

Domenica la ridentissima valle di Brosso era tutta in festa; i soci della Sezione d'Ivrea del Club Alpino affermavano con una lieta riunione a Traversella la loro esistenza; oggi dobbiamo, per mancanza di spazio, darne solo breve cenno, riservandoci più ampi ragguagli in una prossima appendice.

Alla sera del sabbato cominciavano ad arrivare alcuni alpinisti dagli alti monti; citiamo fra gli altri i signori Teia, Baretti, Martelli, che, dopo una camminata di 17 ore per i più alpestri sentieri, giungevano da Ronco (valle Soana) a Vico Canavese.

Al mattino di domenica già le vie di Vico risuonavano della musica del 30° reggimento, giunta nella notte da Ivrea.

Verso le 8 arrivavano gli alpinisti che avevano salito la *Drinè*: alle 11, giunti a piedi od in vettura, tutti gli alpinisti (comprese alcune gentili alpiniste) si trovavano riuniti alle officine metallurgiche del cav. Riccardi a Traversella.

Il laboratorio di laveria, convenientemente addobbato, serviva di sala per il banchetto, cui presero parte circa 120 persone.

Al levar delle mense primo parlò il cav. Spanna, che con applaudito discorso ringraziò di essere stato onorato della presidenza della festa, e tessè gli elogi del Club Alpino facendo voti per la prosperità della Sezione Canavese.

L'avv. Lucio Rossi, presidente della Sezione Canavesana, ed uno dei più benemeriti suoi fondatori, toccò della storia del Club Alpino, che in pochi anni da 150 soci, salì al numero di tremila; ringraziò i soci delle altre Sezioni intervenuti, e propinò alla stampa.

Questo discorso che vorremmo poter inserire per intero, fu accolto come meritava da grandissimi applausi.

L'avv. Ripa declamò una pregevole e applaudita poesia in elogio al Club Alpino, ed il barone Claudio Bich, presidente della Sezione d'Aosta *La veja*, indirizzò belle parole alla nuova Sezione Canavesana.

L'avv. Corona, l'audace ed infaticabile alpinista, lesse in mezzo alle acclamazioni un suo Canto dell'Alpinista, felice ispirazione che si sente nata in mezzo ai pericoli ed alle emozioni dell'alpinista.

Il signor Favale, a nome dei colleghi, ringraziò per le cortesi parole pronunziate dall'avvocato Lucio all'indirizzo della stampa, e ringraziò le benemerite persone che cotanto si adoperarono per istituire la Sezione alpina Canavese che ora annovera nell'elenco de' suoi soci il fiore del circondario.

L'avv. Riva infine lesse una poesia piemontese sull'alpinismo, così piena di spirito, di umorismo, di *vis comica*, che ad ogni quartina era interrotta dagli applausi e dalle risa degli astanti. L'avv. Riva si manifestò così valente nella poesia, come valente paesagista.

Il prof. Casali Enrico distribuiva pure una sua bellissima ode, l'*Alpinista*; e l'egregio dott. P. A. Ghina in un suo epigramma latino ci dimostrò che esso è uno dei più valenti latinisti dell'epoca nostra.

Crediamo d'interpretare il voto generale nell'esprimere il desiderio che tutte le poesie lette in questo banchetto vengano stampate.

Un bellissimo valzer scritto appositamente dal valente capo musica del 30° reggimento, sig. Micheli, e dedicato al Club Alpino, fu applauditissimo; se ne volle la replica.

La popolazione alpigiana coi suoi pittoreschi costumi si affollava sulle strade e sulle piazze dei villaggi, salutando cortesemente gli alpinisti che visitavano ed ammiravano la bella valle di Brosso.

Non possiamo chiudere questo breve cenno meglio che ripetendo i più caldi elogi agli ordinatori di questa festa, che lasciò una così lieta impressione nell'animo di quanti vi intervennero.

Ecco la proposta svolta alla Camera dei deputati, nella seduta del 12, dall'onorevole Lanza:

La Camera, udita la narrazione del deputato Taiani, di fatti criminosi commessi col concorso di agenti di pubblica sicurezza, ad istigazione e col consenso di funzionari e di Autorità politiche di Palermo, mentre egli reggeva l'ufficio di procuratore generale presso quella Corte d'Appello;

Considerando che l'on. Taiani dichiarò di tenere nelle sue mani le prove ufficiali delle sue affermazioni;

Considerando che la responsabilità di quei fatti risalirebbe sino al Ministero sotto cui fossero avvenuti;

Delibera di nominare una Commissione di nove membri col mandato di verificare i fatti criminosi denunciati e di proporre, occorrendo, di procedere contro gli autori in via di legge.

G. Lanza — Sella —
Raeli — Correnti —
Castagnola Stefano.

Roma. — (Nostra corrispondenza).

[illegible] giugno.

Era antico lamento, sopratutto nelle provincie prossime alle Alpi, che l'ottenimento delle concessioni di forza motrice derivabili da cadute d'acque fosse subordinato a tali e tante formalità tecnico-amministrative, che il più delle volte gli interessati, stanchi della procedura, finivano per rinunciare ad intraprese promettenti di lauti profitti. Gli inconvenienti si sono sperimentati con insolita frequenza in Piemonte ed in Lombardia, in questi ultimi tempi, essendosi da poco istituiti numerosissimi opificii ai quali l'acqua avrebbe potuto fornire un utile supplemento di forza.

L'argomento era già stato posto spontaneamente allo studio presso l'Amministrazione dei lavori pubblici, quando le deposizioni raccolte in occasione dell'inchiesta industriale, suggerirono di condurre innanzi più celeremente e con maggiore efficacia l'opera della riforma. Una Commissione composta di uomini pratici è stata istituita, e mi consta ora che ha già esaminato, in buona parte, il compito suo. Essa ha constatato che veramente esisteva a questo riguardo una lacuna nella nostra legislazione, di guisa che, dovendosi applicare a questa materia speciale le norme generali in vigore per le espropriazioni e per le servitù reciproche, riusciva inevitabile una lunga serie di procedimenti o di certificazioni, e si giungeva anche, in alcuni casi, alla impossibilità di adottare provvedimenti qualsiansi per deficienza di alcuno dei tanti elementi che a stretto rigore di diritto sarebbero stati necessari.

La Commissione avrebbe pure notato le complicazioni nascenti dal regime attuale, secondo il quale le pratiche *debbono* farsi successivamente presso parecchie amministrazioni, con perdita di tempo non solo, ma anche col pericolo di decisioni contraddittorie. Appianata colla critica del sistema attuale la via ad un sistema migliore, è a sperarsi che la Commissione non tarderà a formulare proposte fondate su criteri più semplici e tali da assicurare la speditezza delle concessioni. Mi assicurano d'altronde che fra i ministri competenti in questo argomento, ve ne ha alcuno, ed il Finali sopratutto, che vorrebbe essere in grado di presentare il progetto della nuova legge alla Camera, quando nel prossimo novembre se ne riaprirà la sessione.

Ieri l'altro criticai il progetto di legge col quale si vorrebbe accordare alla *Trinacria*, sotto forma di buoni del Tesoro, negoziabili per conto suo, una sovvenzione di cinque milioni di lire. Debbo ora soggiungere, per essere giusto verso la Compagnia, che questa si propone di valersi di quel sussidio per procacciarsi nuovi piroscafi e creare nuovi servizi, dei quali alcuni sono reclamati urgentemente dal commercio. Citerò tra gli altri di siffatti servizi, una linea tra l'Italia e l'Albania che, per deficienza di mezzi, non si potè stabilire finora, benchè sembri promettere nell'avvenire larghi proventi.

C.

UN INCENDIO IN FERROVIA.

In data dell'11 corrente, scrivono da Ancona alla *Gazzetta d'Italia*:

La sera del 9 il treno merci con una carrozza di 2ª e una di 3ª in coda, partiva da Ancona per alla volta di Fabriano. Perchè una lampada che illuminar doveva la carrozza di 2ª, era rotta, il capo-stazione di Ancona pensava disgraziatamente di sostituirvi un lampione a petrolio molto debolmente fermato a una parete della carrozza da una piccola bulletta di Francia. A Chiaravalle, a Jesi diversi viaggiatori scendono, e non ne rimangono che tre uniti nel compartimento appunto ove era il ridetto lampione. Fatti pochi chilometri da quest'ultima stazione, il lampione cade, si rompe; il petrolio si spande acceso, le fiamme divampano, i cuscini vanno in fiamme, ardono le tende, i divani, le pareti... la carrozza diventa una fornace ardente. I tre viaggiatori fanno sforzi inauditi per domare l'incendio, nulla è possibile, gridano al soccorso — nessuno li ode, nessuno viene, — e aprendo uno sportello dopo però essersi ridotti, scavalcando i divisorii, all'ultimo compartimento, camminando sulla banchina scottandosi e ferendosi arrivano al carro da bagagli e danno l'allarme al personale di servizio, ma nè segnali con lumi, nè suoni disperati di cornetta fanno apprendere al macchinista il caso miserando: lontanissimo egli non ode, e il treno corre veloce, e i viaggiatori della 3ª esterrefatti, mandano urli disperati perchè presagivano una sorte consimile alla loro carrozza che già cominciava a bruciare.

Quando un'anima generosa, un certo Feschi, un povero guardiano, disprezzando il pericolo, passando dalla sua alla carrozza che ardeva e da lì al carro-bagagli, e poi sopra tutti i carri di merci e legnami, con un fanale rosso arriva alla macchina e avverte il macchinista della catastrofe. Il treno si ferma; il bravo Feschi con una prontezza inarrivabile stacca e libera la terza dalla carrozza incendiata che pochi minuti dopo era un mucchio di cenere. I viaggiatori si slanciano a terra, una signorina si ferisce perchè salta avanti che il treno sia fermo. Nessun morto, nessuna ferita grave — ma alcuni effetti sono perduti — una carrozza è bruciata intieramente, un'altra danneggiata — la vita dei viaggiatori stata in pericolo, e molti oggi risentono i tristi effetti d'uno spavento portato al parossismo.

FRANCIA.

Dopo di aver votato i due primi titoli della legge sull'insegnamento superiore, l'Assemblea prese ad esaminare la questione del conferimento dei gradi. Il *Journal des Débats*, che tra i suoi redattori conta pure il signor Laboulaye, relatore della legge, osserva a questo proposito: « A chi appartiene il diritto di conferire i gradi? Senza punto esitare, noi rispondiamo: allo Stato.

« Lo Stato solo è competente per giudicare sul valore dei candidati usciti sia dalle scuole libere, sia dalle sue stesse scuole, e per accordar loro coi diplomi d'avvocato, di medico, di dottore in lettere l'autorizzazione di esercitare liberamente le professioni per le quali questi diplomi sono necessari. Soltanto, non bisogna confondere lo Stato coll'Università.

« Lo Stato insegna per mezzo dell'Università; ma nulla gl'impedisce di esaminare, sia per mezzo di Facoltà indipendenti, sia per mezzo di giurì misti, sia anche per mezzo di giurì speciali. Allorquando uno stabilimento ha fatto le sue prove, ed offre serie garanzie di scienza e di buona organizzazione, allorquando quello stabilimento si mostra degno di stima e di fiducia, lo Stato può senza pericolo affidargli il diritto di conferire dei gradi in suo nome.

« È questo il sistema della Commissione, sistema egualmente discosto dalle pretese esagerate della destra e dalle idee esclusive della sinistra. Col pretesto di libertà, sarebbe certo imprudente lo abbandonare a chicchessiasi delle prerogative che, in pratica, potrebbero dar luogo alle più deplorabili conseguenze; ma sarebbe molto più ingiusto, e non meno pericoloso, di rendere le Facoltà universitarie giudici senza appello dei loro rivali.

« Per emancipare l'insegnamento bisogna emancipare i metodi, l'abbiam già detto, e per emancipare i metodi bisogna emancipare gli esami. Quindi noi difendiamo, non già la libertà assoluta del conferimento dei gradi, che degenererebbe ben presto in licenza, ma il diritto per lo Stato di scegliere i suoi esaminatori prendendoli tanto negli stabilimenti indipendenti come nell'Università. »

— Sabato scorso si lesse in tutte le caserme un ordine del giorno, in cui si avvertivano i soldati che, per l'occasione della grande rivista, sarà rigorosamente proibito ogni grido sotto le armi.

[illegible]
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 14

La Camera tiene oggi due sedute.

Nella prima si approva il bilancio definitivo del 1875 pel Ministero delle finanze, e la legge complessiva dei bilanci d'entrata e spesa dello Stato nello stesso anno.

Da un capitolo dello stesso bilancio **Pissavini** prende argomento per deplorare che il ministro Minghetti non abbia accolto le proposte della Commissione della Camera, relativamente all'indennità dei danni di guerra, e avverte che continuando a lasciare insoluta tale questione ne deriverà un grave pregiudizio alle finanze, per le molte e continue liti che si muovono, nelle quali il Governo viene sempre condannato e non può esserlo.

Pierantoni annunzia una sua interrogazione allo stesso ministro Minghetti, onde conoscere perchè i piatti e gli assegnamenti ecclesiastici dei cardinali non sono assoggettati alla tassa di ricchezza mobile.

Minghetti riservasi di dire domani se e quando risponderà.

Si presentano le relazioni sopra le convenzioni ferroviarie, il riscatto delle ferrovie Romane e Meridionali e la costruzione di nuove linee.

(*) *Seconda seduta.* — Procedesi a scrutinio segreto sopra la legge concernente i bilanci definitivi del 1875 dell'entrata e della spesa.

Cantelli presenta nella sua integrità il rapporto del 1° settembre 1874 di Rasponi Gioachino, allora prefetto di Palermo, che mandasi a stampare.

Si comunica la lettera del ministro De Falco, già membro del Ministero Lanza, che dichiara di appoggiare la proposta Lanza per la nomina di una Commissione d'inchiesta sopra i fatti citati dal Tajani, intendendo egli pure assumerne piena responsabilità.

Si continua la discussione del progetto sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

Pierantoni, Paternostro Francesco, Carnazza, Negrotto, Perrone Paladini, Toscanelli, Friscia, Mussi ed altri rinunziano di svolgere i loro ordini del giorno.

De Sanctis, Amadei, Majorana, Bertani Agostino, Di Pisa, Ferrara ed altri svolgono i loro ordini del giorno, nei quali si ammette l'inchiesta, e si respingono i provvedimenti eccezionali proposti.

Delgiudice Giacomo accennando ad una sua interpellanza intorno agli atti illegali commessi dal prefetto di Catanzaro, **Cantelli** giustifica la condotta tenuta dal medesimo nel liberare quella provincia dal brigantaggio, e ristabilisce nella loro verità gli atti suoi, pei quali il Municipio, la Camera di commercio di Catanzaro e quasi tutti i Comuni della provincia espressero la loro piena soddisfazione.

Nicotera rinunzia pur esso di svolgere il suo ordine del giorno, ma non può trattenersi dal ritenere per fermo e dichiarare altamente, tutti avere motivo di dolersi che non siasi fin da principio trovato il modo di tralasciare la discussione di un progetto politico inutile, perchè non reca alcuna maggior forza al Governo; e pericoloso, perchè può produrre sulle popolazioni, specialmente siciliane, effetti morali maggiori di certo della sua importanza.

Ma, poichè ora la discussione ebbe luogo, conviene avvisare a menomarne le conseguenze dannose. Al qual fine fa voti acciò da tutte le parti della Camera rivolgansi al Ministero istanze onde accolga per ora la sola proposta dell'inchiesta, e conceda sospendersi la deliberazione del progetto; e Lanza pure abbandoni la sua domanda di speciale inchiesta sopra i fatti accennati da Taiani, poichè nè egli nè i suoi colleghi del Ministero trovansi in causa, bensì alcuni agenti subalterni, di cui si occuperà la Commissione generale d'inchiesta sopra le condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia.

Minghetti riservasi di far conoscere il pensiero del Ministero intorno alle domande di Nicotera; risponde intanto ad alcune sue osservazioni, protestando nuovamente e principalmente la legge proposta non avere alcuno scopo politico, nè potere averlo.

La legge sui bilanci è approvata con 277 voti contro 96.

(*) Qui comincia il telegramma ***Stefani.***

CORRIERE DEL MATTINO

Abbiamo da Roma che l'onor. Chiaves ha formolato e intende presentare un ordine del giorno col quale si sospende la votazione della legge, fino a che non siasi fatta l'inchiesta e finchè non siasi venuto in chiaro delle accuse formulate dall'on. Taiani. Aggiungesi che un numero considerevole di deputati della destra siano disposti ad unirsi a quest'ordine del giorno, sicchè qualora il Ministero avesse persistito a non volerlo accettare, sarebbe possibile una crisi ministeriale.

Un'adunanza deve aver avuto luogo ieri sera fra i deputati di destra disposti ad accettare l'ordine del giorno Chiaves;

e frattanto il Presidente del Consiglio ha informato fin dall'altro ieri S. M. della possibilità della crisi.

Dicesi che subito dopo sia stato mandato a chiamare l'on. Lanza dal Quirinale.

Da parte della sinistra si annunzia che qualora fosse approvata una legge di provvedimenti eccezionali, i deputati che vi appartengono darebbero le loro dimissioni. Perfino l'on. Depretis, ordinariamente sì calmo, concorrerebbe a questa risoluzione.

Intorno alla proposta del Chiaves, telegrafano da Roma alla *Nazione*:

« Iersera, ad iniziativa dell'onor. Chiaves, porzione del centro destro si adunò e discusse la proposta di presentare una nuova mozione sospensiva. Il numero scarsissimo degli aderenti a tale proposta rese necessaria una nuova riunione stamani; ed in questa nuova adunanza essendosi saputo che il Ministero è contrario alla proposta, le adesioni diminuirono.

« Considerando poi le gravissime conseguenze di tale mozione, i promotori la abbandonarono.

« L'on. Nicotera pregò gli autori degli ordini del giorno a ritirarli per affrettare la fine della discussione. Molti aderirono. »

LE CONDIZIONI DELLA SICILIA.

Perchè sempre meglio si conoscano le condizioni della Sicilia, pubblichiamo alquanto in disteso il discorso pronunziato nella seduta di domenica scorsa (13 giugno) dall'onor. Di Cesarò:

Di Cesarò svolge il seguente ordine del giorno:

« Considerando che a restituire la sicurezza delle campagne in Sicilia bastano buone e opportune disposizioni, inspirate a maggiori cognizioni locali ed eseguite da un personale migliore;

« La Camera delibera un'inchiesta parlamentare sulle condizioni della Sicilia, da riferire immediatamente dopo le prossime vacanze, e sospende intanto la votazione della legge pei provvedimenti di sicurezza pubblica. »

L'oratore comincia col dire che ringrazia l'onor. Petruccelli delle sue parole in favore della Sicilia; non intende però dividere le opinioni da lui manifestate sopra una parte della Camera. *(Bene)*.

L'oratore dice che avrebbe rinunziato a parlare se non avesse preso l'impegno col ministro dell'interno di rivelar certi fatti. Parte però di questi fatti fu rivelata dall'onor. Tajani. Assicura che sarà calmo.

Il Ministero ha fatto pubblicare documenti che non erano punto necessari perchè non favorivano la tesi ministeriale. La pubblicazione non poteva aver altro scopo che di gettare il discredito sulla Sicilia e quindi sull'Italia.

Gran parte della demoralizzazione della Sicilia viene dagli agenti che colà rappresentano il Governo.

In Sicilia la moralità è dimostrata dal culto della famiglia e dal dovere.

Si dice che la Sicilia è sanguinaria, ma il Governo ha tolto l'acqua ai paesi, minacciando di non ridarla se non si consegnavano i coscritti latitanti. Si fecero arresti in massa, si obbligarono i fratelli a consegnare i fratelli, i padri a far da spie ai figli, si abbruciarono villaggi. Con questi esempi s'istruì la popolazione. Si trascinò per le strade il cadavere di Valdo, un brigante, per obbligar la famiglia sua a vederlo. *(Oh! oh!)*.

Si dice che in Sicilia manca la buona volontà di testimoniare. L'on. Castagnola ha inventato l'assassinio di 140 testimoni.

Da quattro o cinque testimoni si è andati a 140.

L'oratore dice che tutti sarebbero interessati alla distruzione dei malfattori. Io, soggiunge l'oratore, per recarmi a Cesarò pei miei interessi, dovetti, lo scorso anno, spender 1500 lire in guardie, per soli ■ giorni.

I proprietari si sono prestati alle rivelazioni, alle testimonianze. Non si sono arrestati che quando videro sorda od inetta l'autorità locale. Un capo-brigante riceve comunicazione dalla Regia procura di tutto ciò che si riferisce a procedimenti contro di lui. Questo fatto fu dall'oratore rivelato al Guardasigilli tre mesi sono.

Racconta che il cav. Francesco Vassallo di Palermo, amico del Governo, fece delle rivelazioni al generale Medici intorno a fatti che si tramavano a Piana de' Colli. Egli fu minacciato e avvertito di guardarsi dai malfattori contro i quali aveva fatto le rivelazioni. È evidente che il generale Medici aveva, com'era naturale, parlato ai funzionari suoi dipendenti, che avevano rivelato tutto ai malfattori. Il sig. Vassallo disse che non avrebbe più fatto rivelazioni.

Io stesso, dice l'oratore, avvertii un prefetto di fatti contro un certo individuo e ricevetti subito dopo una lettera di quell'individuo.

Se il Ministro vuole il nome del prefetto glielo dirò.

Le classi povere e ignoranti della Sicilia sono autorizzate a credere i malandrini potenti, contro cui ogni resistenza è inutile. Le popolazioni sono autorizzate a credere a ciò dalla inerzia del Governo, dalla condiscendenza degli agenti governativi nel lasciar che i malfattori godano i frutti della loro industria criminosa.

L'oratore loda i carabinieri e dice che dove c'è un pennacchio di carabiniere, c'è l'ordine. Loda le truppe, la cui abnegazione merita gli elogi e la gratitudine più viva. *(Bene)*.

Quelle truppe però sono divise per piccoli distaccamenti. Quando esse ci sono, la sicurezza si ha. Dove non vi ha truppa, la campagna è libera ai malandrini.

I briganti in Sicilia non superano i 30 o 40. *(Oh! oh! segni di meraviglia)*.

Questa cifra è confermata dall'on. Gerra. Trenta o quaranta briganti, guidati da otto o nove capi, girano le provincie, incutono il terrore e non per la loro forza. I covi dei briganti sono conosciuti da tutti e prima di tutti dai prefetti. Perchè non si fecero delle colonne mobili per estirparli? Nella provincia di Girgenti i luoghi dei briganti sono i monti Sara e Bottaro.

L'oratore spera che nessuno crederà che egli voglia insinuare che i prefetti sieno d'accordo coi briganti. No.

Ma nelle prefetture ci sono impiegati che rivelano ai briganti tutte le misure che il Governo prende.

Crede che il corpo dei militi a cavallo sia necessario, ma bisogna che sia organizzato meglio e con capi abili. L'oratore narra che fu messo nei militi a cavallo un manutengolo che si conosceva tale dall'autorità. Il prefetto di Girgenti ne fu avvertito, ma il manutengolo è ancora fra i militi a cavallo. Narra qualche fatto di quei militi che solleva l'ilarità della Camera. Una volta vide dei militi abbracciare briganti vestiti da muratori. Quei militi mi accompagnavano, dice l'oratore, e dissero che non arrestarono quei briganti per non mancar di rispetto al deputato. *(Ilarità vivissima)*.

Bisogna trasformare l'istituzione dei militi, purificarla, ma non sopprimerla.

Bisogna pensare a misure eccezionali prima che contro il paese, contro coloro che servono il Governo.

I delegati di pubblica sicurezza in Sicilia sono dei disgraziati mandati in un capo-mandamento, che vivono isolati, con un solo commesso sotto di loro. I carabinieri sono tre o quattro per Comune; devono girare da un paese all'altro.

L'onor. ministro Cantelli ha detto che si fa eccidio degli agenti del Governo, ma i malfattori potrebbero ammazzare i carabinieri tutti in tre ore, perchè i carabinieri sono isolati.

Nel paese si ha un grande rispetto pei carabinieri.

L'oratore parla poi del sistema di transazione del Governo coi malandrini. A Messina è notorio che durante le amministrazioni precedenti a quella del Borghetti, al quale deve esser resa la lode che merita, si fecero patti colla banda Cucinotta perchè non facesse grassazioni nella provincia di Messina. La banda non esercitava la sua industria che col contrabbando a danno dello Stato.

Il personale delle dogane in Sicilia è un'acqua fangosa nella quale l'oratore non si imbratterà le mani.

L'oratore espone fatti che provano la condiscendenza dei funzionari verso i malandrini, perchè questi godano i frutti delle loro depredazioni.

Dice che l'on. Rasponi mandò via dalla prefettura i facinorosi; e lo loda.

L'onor. Rasponi fu approvato dal Ministero per la sua condotta onesta; ma perchè il sistema dell'onor. Rasponi non continua a Palermo?

Colui che funziona ora da prefetto segue il sistema che si seguiva prima che Rasponi andasse a Palermo.

Il consigliere delegato per acquistar popolarità farebbe qualunque cosa.

L'oratore parla del questore di Palermo, e dice che nelle anticamere di lui c'è sempre un mafioso.

Parla di pratiche per far fuggire un brigante, che furono sventate dal generale Casanova.

Dichiara che non intese far un attacco al Ministero, il quale non può essere responsabile dei delitti comuni che potessero commettere i suoi funzionari.

La responsabilità dei ministri è politica, e non si può ammettere l'idea dell'on. Lanza che i ministri sieno responsabili di atti indegni dei loro dipendenti.

L'oratore ha parlato per dimostrare che prima di provvedere con leggi bisogna riordinare il personale della pubblica sicurezza nella Sicilia.

Il Ministero obbedisce ad un puntiglio, e se ciò non fosse, non insisterebbe nella proposta dei mezzi eccezionali, che la Sicilia respinge. Tutta la deputazione siciliana li respinge.

Un'assemblea popolare, presieduta dal già sindaco di quella città, capo del partito moderato, ha respinti questi provvedimenti. L'attuale sindaco di Palermo si dichiarò pur contrario in una lettera che il Ministro dell'interno non pubblicò.

Il Ministero, se non ci fosse il puntiglio, dovrebbe riconoscere la necessità dell'inchiesta per provvedere dopochè sia nota la verità. *(Bene — Segni d'approvazione a sinistra)*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 14 giugno.

Riguardo alla riforma dell'amministrazione, le due Camere si posero d'accordo, avendo i deputati aderito oggi al voto dei Signori. Domani avrà luogo la chiusura della sessione della Dieta.

La *Presse* ha un telegramma da Pietroburgo, il quale dice che Loftus, ambasciatore inglese, è partito per Londra, dietro chiamata del suo Governo. Questo fatto è interpretato nel senso di un'alleanza anglo-russa.

Berlino, 14 giugno.

I giornali annunciano che l'imperatrice Eugenia ed il principe Luigi Napoleone sono arrivati a Ruprechtsau per assistere alla festa di famiglia del barone Dussières.

Agram, 15 giugno.

La Dieta decise di passare all'ordine del giorno sulla proposta dell'estrema sinistra, tendente a presentare all'Imperatore un indirizzo circa la questione della Dalmazia.

Versailles, 14 giugno

Assemblea. — Discussione del progetto sull'insegnamento superiore.

Dupanloup respinse l'emendamento Ferry, che mantiene allo Stato il diritto di conferire gradi universitari, ed accettò l'emendamento Paris proponente un giurì misto.

Il Ministro dell'istruzione approvò pure l'emendamento Paris.

CRONACA NERA

Avvenimento disgraziato a Chieri. Giovedì scorso un alunno del collegio-convitto di quella città a nome Mariotti Bernardo, d'anni 15, uscito coi compagni a far la solita passeggiata delle ore pomeridiane, sotto la scorta di un istitutore, si allontanò dalla comitiva malgrado il divieto avuto ed andò a tuffarsi in uno stagno d'acqua profondo cinque metri, in regione Mangelino. Poco esperto nel nuoto, il Mariotti incominciava già a pentirsi della sua imprudenza, ma troppo tardi, poichè sopraffatto dalle acque, cadde in deliquio, e malgrado gli sforzi di alcuni villici per salvarlo, venne estratto cadavere dopo due ore circa.

— Un altro suicidio! Ieri verso le 2 pom., un tal Chialva Giovanni, d'anni 36, da Monte Saluzzo, ex-appuntato delle guardie di P. S. a Genova ed in attesa di essere riammesso nella compagnia delle guardie di Torino, si esplodeva un colpo di revolver sotto il mento rimanendo all'istante cadavere. Il fatto avvenne nella caserma delle guardie di P. S. a piazza S. Carlo. Il Chialva per ritornare nel corpo da cui era uscito doveva presentare, come di regola, fra gli altri documenti, anche il certificato di celibità, cosa che egli non aveva ancora fatta perchè non si credeva totalmente libero e vuolsi che questa sia la causa che lo abbia spinto al suicidio.

— I ladri, mediante chiave falsa, s'introdussero ieri nell'abitazione di Frasia Pietro, in via Sant'Agostino, ed involarono una ventina di lire da un cassettone. Venne già arrestato un certo C. G. come sospetto.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 13 giugno 1875.

La politica ebbe ben poca parte in questa settimana nel movimenti della Borsa francese. Ciò non vuol punto dire che le discussioni che hanno luogo a Versailles siano prive d'interesse, che anzi potranno avere un'influenza grande sull'avvenire della Francia, trattandosi della libertà dell'istruzione superiore reclamata dai clericali. Ma la libertà delle transazioni commerciali non essendo in giuoco, la Borsa non se ne commosse punto, e rivolge tutta la sua attenzione alla conversione del Prestito Morgan, che fu appunto il perno su cui si aggirarono le variazioni delle Rendite francesi. In principio della settimana essa ebbero tre giorni consecutivi di rialzo. Da 64 75 e 103 67 montarono a 65 35 e 103 80, corsi di mercoledì, per forti acquisti fatti dalla Borsa ■■■■ a Parigi, contro vendite di Prestito Morgan.

I prezzi raggiunti consigliando forse da quel momento l'operazione contraria, incominciò una lenta reazione che ricondusse il 3 0/0 a 64 70, ed il 5 a 103 55, in ribasso sui corsi di lunedì il 3 0/0 di 20 centesimi, ed il 5 0/0 di 12 1/2 cent.

La poca importanza di queste variazioni ed il loro carattere di puro arbitraggio, lasciarono il pendolo di quella Borsa in una perfetta calma, che incominciò fino da quando cessò la febbre delle speculazioni Pereire-Phillippart.

In principio di settimana parve vi fosse qualche dubbio di un rialzo di sconto a Londra, ma arrivi d'oro fecero dileguare questo timore, ed ora sembra che domini l'idea opposta, cioè che vi possa essere piuttosto un ribasso. Fuori Banca lo sconto a Londra è al 3 1/4 0/0.

La Rendita italiana si fece rimarcare per una notevole fermezza alla Borsa di Parigi. Aperta la settimana a 73 35, in rialzo di 10 centesimi sul corso del sabato precedente, e fece il martedì 73 40. Ma la violenza delle discussioni di Montecitorio dovevano naturalmente trovare un' eco alla Borsa di Parigi, e quindi si incominciò ad indietreggiare, e mercoledì non si faceva più che 73 27, ed il giovedì, giorno in cui un Ministro si permise di servirsi di una frase antiparlamentare, temendosi una crisi ministeriale, si discese a 72 75. Ma le scuse fatte il giorno appresso, e la voce divulgatasi nello stesso tempo, che malgrado tutto, la legge sarebbe passata ed il Ministero era salvo, fece rimontare venerdì il nostro consolidato a 73 20, rimanendo ieri con leggerissima reazione a 73 17 1/2.

Prima di lasciare la Borsa francese faremo osservare, che anche questa settimana furono colà in ribasso i valori delle Ferrovie Lombarde, cioè le Azioni discesero da 243 a 237, e le Obbligazioni da 245 a 243. Invece furono in rialzo le Ferrovie Romane, le Azioni da 68 montarono a 70, e le Obbligazioni che da 215 erano scese a 213, rimontarono ieri al prezzo di lunedì, cioè a 215.

In Italia la settimana si passò in una lunga aspettativa del risultato della discussione sui provvedimenti straordinari di sicurezza pubblica, risultato che al momento in cui scriviamo queste parole (Domenica 13) non è per anco conosciuto. Quindi gli affari furono quasi nulli, e le variazioni di minima importanza, cioè di 5 a 10 centesimi, avendo esordito lunedì a 78 10, per fare i due giorni seguenti 78 20, prezzi i più alti della settimana, fino a venerdì, in cui si fece 78 12 1/2.

Sabato però la lunga apatia fu rimpiazzata da una viva animazione, e ciò per una strana coincidenza, che, se fosse stata fatta a posta, non poteva avere un miglior risultato. Mentre si annunciavano le scuse fatte dall'onorevole Spaventa per la sua intemperanza di lingua, scuse che allontanavano il pericolo di una crisi ministeriale, veniva divulgata anche la notizia che il Ministero era fermo nel voler mettere in discussione, subito dopo i provvedimenti di sicurezza pubblica, le convenzioni ferroviarie nel loro insieme, avendo la positiva certezza che sarebbero state votate. Naturalmente la Borsa che non ha la missione di tutelare l'interesse dello Stato, e porta la sua attenzione là dove vede sorgere le probabilità di buone operazioni, si commosse a tale annuncio, fece degli acquisti in vista di futuri aumenti, e quindi ieri la Rendita chiudeva a 78 25 per fine, piuttosto domandata, mentre al contante faceva, vaglia staccato, 75 85.

Pieni di fiducia nella maggioranza che seppe acquistarsi il Ministero, noi stiamo ora aspettando le votazioni che devono coronare l'opera ministeriale, e constatiamo intanto con piacere che, non solo queste buone notizie diedero un favorevole impulso alla Rendita, ma anche a tutti gli altri valori, e specialmente a quelli che parteciparono della buona fortuna.

Così il Mobiliare sempre debole tutta la settimana, era ieri in ripresa da 748 a 750; le Meridionali da 348 a 350; le obbl. Romane erano dimandate a 230 3/4 per fine corr., anch'esse in via di aumento.

La Banca Naz. non si può dire che abbia partecipato al movimento. Forse verrà più tardi. Intanto dopo l'aumento, che ebbe per l'affare del prestito di 45 milioni, rimase incerta sul 1995. L'ultima situazione di questa Banca che abbiamo sott'occhio è del 20 maggio, un po' vecchia invero. Osserviamo che ora figurano in un solo articolo la cassa e la riserva, per cui non si sa più cosa vi sia di oro in cassa, od di biglietti delle altre Banche. Nel Portafoglio sono sempre confusi insieme le cambiali ed i Boni del Tesoro, cosa che non ci pare molto conveniente, trattandosi di due articoli assai differenti. Fra cambiali e Boni del Tesoro vi sono 137 milioni circa. Qual parte ha il commercio in questa somma? Se il commercio vi avesse una parte troppo piccola, non sarebbe il caso d'impetrare un ribasso di sconto, che darebbe certo una grande vivacità, una nuova vita, alle transazioni commerciali?

In questa settimana vedemmo qualche aumento anche sui Tabacchi che da 847 salirono a 855. La Banca di Torino si tenne sui prezzi di 787 a 790. Il Banco Sconto e Sete sui 293 circa.

La Banca Romana da 1450 a cui era lunedì, molto negletta, salì nella giornata di giovedì a 1495 e rimase ieri all'incirca sullo stesso prezzo. Questo rialzo non ci ha sorpresi, perchè noi ci attendiamo a prezzi superiori su questo valore. Indagando però il motivo del rialzo lo trovammo nel seguente fatto riferito dal giornale *Il Popolo Romano* del 10 corr.:

« Diamo una notizia, che tornerà certo gradita a quanti desiderano la floridezza degli stabilimenti finanziari della nostra città, ed in ispecie quello della Banca Romana, così diligentemente amministrato, e che corrisponde al suo scopo aiutando il commercio romano.

« S. E. il Principe Torlonia ha fatto acquisto, al prezzo di L. 1500 caduna, di numero 300 azioni della Banca Romana, che si trovavano presso la Banca di Genova, e ciò, come ben s'intende, allo scopo d'impedire, per quanto sta in lui, che si rinnovino certe farse, come quella dell'ultima assemblea.

« Fra coloro che devono esser lieti di vedere i capitali del paese investiti nei nostri istituti, non è certamente ultimo il nostro giornale, il quale, a tempo opportuno, sostenne caldamente questo principio che ora è lieto di veder trionfare.

« Egli è perciò che ci rallegriamo di cuore col principe Torlonia, che dimostra sempre più di saper fare buon'uso delle sue ricchezze. Speriamo che altri capitalisti vorranno seguire il lodevole esempio. »

Si negoziarono in settimana:

Le obbl. Merid. da 222 a 223.
Le obbl. Vitt. Em. da 231 a 232.
Le obbl. Savona da 232 a 233 1/2.
Le obbl. Cavour da 483 a 484.
Le az. Lavori Pubblici da 385 a 388.
Le Cart. Fond. S. Paolo da 450 a 451.
Il Prestito Naz. a 55 35 stallonato.

I cambi furono piuttosto deboli tutta la settimana sui corsi di 106 40 a 106 60 e il Londra da 26 60 a 26 65. Venerdì però erano più sostenuti essendosi fatto per Francia 106 60 a 106 75 e per Londra 26 65 a 26 70.

Ieri chiusero meno fermi. Francia da 106 50 a 106 60 vista.

Londra da 26 62 1/2 a 26 67 1/2.

L'oro variò da 21 28 a 21 30, e rimase ieri da 21 30 a 21 33.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 14 giugno 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	716 32
Trame	2	177 32
Greggia	3	217 40
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1111 04

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 105

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).

Bollettino del 14 giugno 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	553 41
Trame	1	70 50
Greggia	10	846 50
Articoli diversi	»	» »
Totali	17	1470 41

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 235.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp. (Via Ospedale, 14).

Bollettino del 14 giugno 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	243 77
Trame	»	» »
Greggia	8	538 81
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	782 58

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 60

L'esercente: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 14 giugno.

Rendita Italiana	77 95
Azioni Banca Nazionale	1975 —
Azioni Mobiliare Italiano	740 —
Azioni regia Tabacchi	852 —
Azioni ferr. Meridionali	340 —

Francia breve lett. a 106 70, den. a 106 80.
Londra a vista lett. 26 92, denaro 26 87.
Marenghi da 21 35 a 21 30.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 14 giugno.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	77 85
» » fine mese	78 10
Prestito Nazionale 1866	56 25
» » stallonato	55 95
Azioni Banca Nazionale	1995 —
» Ferr. Meridionali	348 —
» Regia Tabacchi	855 —
» Banca Lombarda	018 —
» Banca di Costruzione	208 —
» Banca Generale	485 —
» Banca Italo-Germanica	250 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	788 —
» Banca Industriale	213 —
» Lanificio Rossi	240 50
» Lanificio e canap. naz.	282 —
» Cotonificio Cantoni	312 —
Obbl. Ecclesiastiche	92 90
» Ferr. Meridionali	223 —
» Ferr. Sarde A.	212 60
» Ferr. Id. B.	217 —
» Ferr. Romane	220 50
» Regia Tabacchi	537 —
» Beni Demaniali	520 —
Boni ferr. Meridionali	556 —
Cambi sopra Francia a vista	106 50
» Londra a tre mesi	26 64
» Francoforte a tre mesi	129 —
» Vienna a tre mesi	236 —
Sconto	4 1/4
I pezzi da 20 fr.	21 32

Firenze,	12	14
Rendita al 5 0/0	78 17	77 92
Id. al 1° luglio 1875	75 90	75 70
Oro lettera	21 30	21 36
Londra lettera	26 64	26 65
Cambio su Parigi	106 55	106 60
Prestito Nazionale	56 50	56 50
Azioni Tabacchi	855 —	852 —
Banca Nazionale	1975 —	1990 —
Az. ferr. Merid.	352 —	338 —
Obblig. ferr. Merid.	224 —	224 —
Banca Toscana	1245 —	1230 —
Credito Mobiliare	748 —	737 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	12	14
3 per 0/0 Francese	64 70	64 85
5 per 0/0 Id.	103 55	103 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 17	72 00
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	237 —	237 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	215 —	215 —
Ferr. Romane	70 —	68 75
Obbl. Lombarde	243 —	243 —
Obbl. Romane	215 —	214 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 26	25 26 5
Cambio sull'Italia	6 1/8	6 1/8
Consolidati Inglesi	93 1/4	93 1/4

Vienna,	12	14
Mobiliare	230 50	228 —
Lombarde	104 50	104 75
Banca Anglo-Austr.	127 40	126 —
Austriache	280 —	275 —
Banca Nazionale	960 —	967 —
Napoleoni d'oro	8 88 5	8 88
Cambio su Parigi	44 10	44 10
Cambio su Londra	111 55	111 45
Rendita Austriaca	74 55	74 45
Idem in carta	70 20	70 15
Union Bank	105 30	103 25

Berlino,	12	14
Austr. Marchi di Ban.	507 —	506 50
Lomb. Franchi	192 50	191 50
Mobil. Marchi di Ban.	417 —	409 50
Ren. It. Franchi	73 30	72 —
Id. Turca Id.	43 —	42 40

Londra,	12	14
Consolidato Inglese	93 1/4	93 1/4
Rendita Italiana	72 3/8	72 1/8
Spagnuolo	19 —	19 1/8
Turco	43 1/2	43 5/8
Egiziano del 1873	77 3/8	77 3/8
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

15 giugno 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del m. in cont. 75 90 — 75 90 92 1/2.

Corso legale 75 90.

Prestito Nazionale. C. d. m. in cont. 58 85.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in liq. 748 748 50 per fine corr.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera	106 50	106 80	— —	— —
Germania	— —	— —	120 —	120 1/2
Vienna	— —	— —	235 —	235 1/2
Londra	— —	— —	26 67	26 72 1/2
Francia	106 50	106 80	— —	— —

Oro Pezzi da L. 20. L. 21 33 a 21 37.
Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 15 giugno 1875.

Malgrado il ribasso venutoci ieri da Parigi, oggi la Borsa era in aumento.

La Rendita fece 75 80 a 75 85 al contante senza vaglia e 78 15 78 20 78 22 1/2 per liquidazione chiudendo a 78 25 più domandata che offerta.

Queste buone disposizioni della nostra Borsa, venivano dalle notizie di Roma. Non già che la famosa legge sui provvedimenti di sicurezza pubblica venga votata, ma anzi perchè si dice che il ministero la ritiri.

Così sarà evitata la crisi ministeriale, e si spera che la Camera possa ancora occuparsi delle convenzioni ferroviarie prima di sciogliersi.

Dal punto di vista della Borsa queste notizie non potevano che fare buon effetto e difatti gli affari erano oggi molto animati non solo sulla Rendita ma anche sui valori ad eccezione della Banca Naz. rimasta debole da 1985 a 1980.

Il Mobiliare si trattava sui prezzi di 745 a 750.

Le az. Tabacchi a 855.

Id. le obbl. a 540.

La Banca di Torino 788.

Banco Sc. e Sete 292 3/4 a 293.

Le az. Meridionali sono a 345, le obbl. a 223.

Le obbl. Romane molto domandate da 230 3/4 a 231 1/2.

Obbl. Vitt. Em. 229 a 230.

Banca Romana 1485.

I cambi si tenevano per Francia da 106 55 a 106 65 vista, per Londra da 26 65 a 26 67 1/2 a 3 mesi.

Oro da 21 36 a 21 35.

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 14 giugno 1875.

Bozzoli gialli, qualità superiori, miria 42, venduti da L. 48 a 56.

Prezzo medio L. 52 39.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 155, da L. 44 a 49.

Comune, miria 485, da L. 36 a 43.

Inferiore, miria 272, da L. 25 a 35.

Prezzo medio L. 38 33.

Totale della giornata miria 954.

Gialli più miria 100 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 50 a 56.

Verdi e bianchi più miria 1300 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 36 a 50.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 15 maggio 1875.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Acqui	43 55	40 42	30 38	700
Alba	49 55	43 48	37 42	7500
Alessandria	40 42	30 —	29 22	55
Asti	45 55	34 44	30 33	8000
Bra	48 54	40 47	35 39	1000
Canelli	42 48	35 41	23 34	1175
Casale	62 50	40 40	30 27	800
Chivasso	41 45	34 40	20 32	285
Crema	32 35	20 32	25 28	800
Cremona	35 37	30 34	20 20	50
Fossano	45 49	35 45	18 20	450
Guastalla	48 45	40 43	30 20	400
Ivrea	41 47	31 40	24 30	1000
Lodi	31 34	28 30	25 27	11000
Mantova	40 50	25 42	12 23	2500
Mondovì	45 55	40 44	30 39	550
Novara	38 48	29 37	23 28	3500
Novi Ligure	55 60	35 44	25 33	1140
Parma	57 47	44 41	— —	4000
Pinerolo	50 53	45 49	39 44	3500
Racconigi	45 53	37 45	29 38	5200
Saluzzo	52 43	42 35	34 27	4800
Savigliano	40 52	38 45	25 37	1800
Stradella	38 41	30 38	22 25	3000
Vercelli	48 60	35 46	20 32	1680
Torino	45 53	38 44	24 37	3800

Vittorio (ore 8 3[4]) — La Compagnia italiana di operette comiche di Maria Frigerio rappresenterà: *Giroflé Giroflà*, oper. in 3 atti.

Balbo (ore 8 1[2]) — La Compagnia lombarda di operette comiche del dott. Scalvini rappresenterà: *La principessa invisibile*, oper.

Alfieri (ore 8 1[2]) — Rappresentazione della Compagnia mimo-ginnastico-danzante del celebre lottatore Basilio Bertoletti.

Circo Milano (ore 8 1[2]) — La drammatica Compagnia Barcato diretta da Brauchi rappresenterà: *La famiglia del fabbro*, dramma.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 33

Col 1° Luglio si apre un Corso preparatorio per gli esami di ripetizione e nuova ammessione agli Istituti Militari, che avranno luogo nel prossimo settembre. 618

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 8

Da affittare pel 1° Luglio

Quattro bellissimi Alloggi messi a nuovo, via Basilica, N. 2. 685

Fittabile

pel primo ottobre 1875

Alloggio di sette camere con acqua potabile ed accessorii, con vista in giardino pubblico, via Siccardi, N. 5. 581

Da vendere

Grandiosa VILLA sui colli di Torino presso la Madonna del Pilone, con vista estesissima, elegantemente mobigliata, composta di N. 20 e più Camere, Scuderia, Rimessa e Rustico, attorniata da Viali, Giardini, Pergolati, Vigne, Boschi e Prati, di N. 12 giornate,

ed in Rivoli

presso la parrocchia di S. Martino.

Grandiosa CASA posta tra due Giardini, con vista spaziosissima, composta di 20 e più Camere mobigliate, Scuderia ed Acqua potabile.

Recapito Corso Siccardi, N. 1, dal portinaio. 543

Bigliardo con tutto l'occorrente da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via delle Rosine, n° 25. 51

Industrie Metallurgiche ed affini in Torino.

TARIZZO LUDOVICO - **Corso S. Massimo, N. 33.** Officina Meccanica con Studio Tecnico. — Della Ditta si incarica di eseguire, con somma esattezza e sollecitudine: Macchine Tipografiche e Litografiche perfezionate. — Macchine a macinare l'inchiostro, Taglia Carta, Presse idrauliche ed a mano, Lisse ed utensili relativi. — Utensili di meccanica: Torni paralleli, Pialle, Trapani, Limatrici, Martelli a vapore, Bilancieri, Cesoie meccaniche, Ventilatori, Laminatoi, ecc., ecc. — Macchine per lavorazione dei legnami: — Seghe a nastro, a lindello, a traforare, circolari, portatili per campagna, ecc., ecc. — Macchine a piallare, a tenoni, a forare, a ingemmare ed a mortasare: Torni semplici ed a vapore. — Macchine a vapore, Ruote idrauliche, Turbine, Motori a colonna idraulica: Trasmissioni. — Molini orizzontali e verticali.

DECKER E C. - **Via Sarolo, N. 18.** — Ovoide rame ogni capacità — Ottoneria e lavori in rame ed in ferro — Caldaie a vapore in ferro e rame — Motori a vapore orizzontali e verticali di ogni forza — Torni paralleli — Macchine a trapanare — Pompe a incendio a due a quattro ruote, di ogni forza e pressi — Pompe da pozzo e di prosciugamento — Torchi per uve — Torchietti per datare Biglietti delle Strade Ferrate — Copia-Lettere e Bilancieri — Alambicchi per distillare e raffinare a vapore e a fuoco — Macchine per la fabbricazione Acque Minerali Gazose — Macchine per empire e sciroppare Syfoide — Filature per la seta ed oggetti relativi — Pesi e Misure — Ponte a bilico garantito di ogni portata — Bascule per commercio garantite — Bilancierie di ogni genere — Cessi inodori — Parafulmini ed oggetti relativi.

FRATELLI GRANAGLIA premiati all'esposizione di Vienna 1873 — **Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41.** — Orologi di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici — Quadranti trasparenti — Idrocronometri (Orologi ad acqua), sistema brevettato *P. Embriaco*. — Fabbrica Nazionale di Orologieria e Meccanica di precisione — Parafulmini — Corde metalliche — Provini da seta.

GIUSEPPE POCCARDI E FRATELLI — **Porta Milano, oltre il ponte Mosca.** — Fonderia in Ghisa ed in Metalli.

OPESSI ANTONIO - **Via San Maurizio accanto al N. 24.** — Specialità Fabbrica di Pesi e Misure — Stadere a bilico di ogni portata — Bilancie per peso lettere e pieghi.

L. MESTRALLET - **R. Albergo di Virtù (Piazza Carlina).** — Unica fabbrica italiana, più volte premiata e privilegiata, per Macchine da cucire per famiglie ed industrie. — Si eseguisce qualsiasi riparazione. — Aghi, Fili ed accessorii. — Macchine per maglie, Lavagne americane. — Ogni macchina è solidamente garantita, depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi. — Casse in ferro della fabbrica Verthim e Compagnia di Vienna.

BOLTRI - **Corso S. Massimo, N. 31, casa propria** — Sistema privilegiato di Turbine con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione. — Motori a vapore a cassetto esterno. — Molini ed Opifici industriali completi.

WEBER ENRICO - **Corso Principe Umberto, 31, casa propria.** — Grande fabbrica speciale di Letti e Sofà in ferro — Pagliericci a molle e generi relativi — Negozio di mobili in legno.

SCHMID FEDERICO - **Via Pio Quinto, N. 10.** — Motori idraulici — Turbine Girard — Macchine e Caldaie a vapore — Molini — Torchi da vino. — Pompe per travasare vino — Macchine, Utensili, Attrezzi per distoi — Acciaio fuso — Cinghie di cuoio, ecc., ecc.

FRATELLI FOGLIANO - **Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo.** — Officina Meccanica e Fonderia in Bronzo — Specialità di ogni sorta di Macchine-Utensili, cioè: Macchine a piallare metalli — Limatrici — Trapani — Torni paralleli ed a sistema di ogni dimensione — Piatte-forme e Frese — Trasmissioni — Ruote dentate e Puleggie — *Prezzi limitatissimi — Lavoro garantito.*

SILVA CARLO - **Corso del Re, N. 34.** — Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere.

BOLLITO E TORCHIO - **Corso S. Maurizio, N. 8, casa propria, di prospetto al mercato del vino.** — Costruttori di macchine. — Taglia-Carta — Levigatrici (*Satinatrici*) — Cesoie per cartoni — Cesoie per Biglietti di visita — Presse a percussione a tellerare, in ferro ed in legno. — Perforatrici — Macine da colori ed inchiostri — Torchi Litografici, Autografici e Calcografici — Apparecchi ed attrezzi per la fabbricazione delle acque gazose.

FRATELLI LEVERA - **Torino, via Torino — Firenze, via del Giglio — Napoli, via Toledo — Roma, via dei Condotti, N. 61.** — Mobili di ogni qualità — Fabbrica di Pavimenti in legno — Deposito Tappeti Bruxelles, Cancellées, Vellutati, Stoffe gobelin, Cretonnes, con Carta eguale e Rideaux — Fabbrica stoffe in seta, Damaschi, Reppes, Lampassi, Broccatelli, Broccati Vénitiens, ecc., ecc. — Fonderia in Bronzo di ornamento — Fabbrica di letti in ferro vuoto.

MASERA ANTONIO - **Via Boucheron, N. 11.** — Stabilimento Meccanico con forza idraulica — Studio d'ingegneria per impianti di Stabilimenti — Costruzione di Macchine — Specialità Ruote idrauliche e Turbine — Macchine a vapore — Molini Anglo-Americani — Torchi per vermicellai e Macchine relative — Utensili a piallare, a bucare — Torni — Seghe meccaniche in ogni genere — Torchi idraulici ed a vite per qualsiasi industria — Macchine per lavorare la Carta — Trasmissioni in genere.

GIUSEPPE ROCHETTE - **Rondò Valdocco, 1.** Articoli per Cartiere e Ceramica — Materiale fisso per ferrovie — Tettoie e Ponti in ferro — Piatte-forme girevoli — Ruote di vagone — Scambi e Crociamenti — Segnali a distanza — Tubi per condotta di acqua — Motori idraulici e relative trasmissioni — Motori a vapore — Caldaie e Macchine complete per Stabilimenti industriali.

G. MAZZOLA E COMP. - **Via Cottolengo, N. 2, casa Dokar.** — Fabbrica di Tubi e Lastre di piombo. — Laminatoi per fabbricanti d'Organi, Orefici, ecc., ecc.

Vendita di Villeggiatura

Mercoledì 23 corrente giugno, ore 10 mattutine, nello Studio del Notaio sottoscritto seguirà l'incanto sul prezzo di L. 18 mila e deliberamento, secondo le fissate legali forme, di una

Villeggiatura sulle fini di Pavarolo,

di proprietà del Conservatorio del SS. Rosario di questa Città, composta di Fabbricati civile e rustico, con annessivi Vigna, Campi e Prati, sotto l'osservanza delle condizioni spiegate in bando pubblicatosi e visibile cogli altri titoli relativi a detta proprietà nello Studio suddetto, Corso Siccardi, N. 5, dalle 9 alle 12, e dalle 2 alle 5 d'ogni giorno non festivo.

568 **B. OPERTI** *notaio coll.*

PRESTITI A PREMJ ITALIANI

Verifica delle Estrazioni.

Risulta dalle verifiche delle varie Estrazioni dei Prestiti a Premi Italiani che un gran numero di Premi e Rimborsi rimangono tuttora inesatti.

La ditta sottosegnata offre gratuitamente ai possessori di siffatti valori un mezzo facile per verificare se fra questi rimborsi e premii inesatti o fra quelli che saranno estratti nelle future estrazioni, non sia compreso qualche loro titolo. — Basta far tenere all'indirizzo in piedi le seguenti indicazioni:

Nome e Cognome del possessore — Suo indirizzo e domicilio — Indicazione del Prestito col Numero o Serie e numero dei titoli posseduti.

In caso di vincita ne sarà avvertito il possessore con apposita lettera chiusa.

Sul nome dei vincitori sarà serbato assoluto silenzio.

Furono a tutt'oggi avvertite oltre 300 vincite.

ONOFRIO FANELLI
Via ROMA, già TOLEDO, 256, Napoli.

CARTA FAYARD E BLAYN

Per reumatismi, costipazioni ed irritazioni di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 1 e L. 2 il rotolo firmato FAYARD ET BLAYN. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. — Vendita all'ingrosso in Parigi (rue Neuve-Saint-Merri, 40); in Torino, presso **D. MONDO**, via dello Ospedale, 6; in Milano, presso Biraghi; in Firenze, presso Pieri; in Pisa, presso Carrai; in Napoli, presso Viappiani e in tutte le principali farmacie d'Italia. 10M°

Scioglimento e Liquidazione di Società.

Con sentenza del Tribunale di Commercio di questa Città in data 8 corrente essendosi pronunciata la risoluzione della Società esistente tra li signori Martini Francesco e Zacco Felice sotto la firma di Martini e Zacco, per l'esercizio del Negozio da Confettiere e Pasticciere posto in Torino, sull'angolo di via Roma e Galleria Natt, il sottoscritto venne incaricato dello stralcio e liquidazione dei fondi sociali, ed invita perciò coloro che desiderassero di rendersi acquisitori del Negozio suddetto, a volersi rivolgere a lui per le opportune intelligenze.

Angelo Olivero *Perito giurato,*
via Sant'Agostino, N. 3.
624

SVIZZERA IN ITALIA

Gressoney-St-Jean (Vallata d'Aosta)

Albergo-Pensione del Monte Rosa,

tenuto dal proprietario **sig. Sebastiano Lenty,** membro del Club Alpino Italiano.

A un giorno di viaggio da Torino. Partenza da Torino col primo Convoglio per Ivrea, da Ivrea a Pont San-Martino colla Diligenza, indi a Cavallo sino a Gressoney.

A Pont San Martino i signori accorrenti avranno a loro disposizione dei muli, mediante avviso di cinque giorni prima della loro partenza da Torino. — L'Albergo ha, a disposizione dei signori **Touristes**, una capanna ai piedi del ghiacciaio del Lis-Kam, per facilitare il passaggio e le ascensioni del Monte Rosa, e punte circostanti. 575

MIETITRICE AMERICANA E TRINCIAFORAGGIO

in ottime condizioni

da cedere per la metà circa del loro valore

Recapito all'Agenzia Agraria, Piazza Castello, 16.

609

Incanto volontario

della grandiosa Villa storica, posta a due chilometri da Saluzzo, stradale di Pagno, denominata **Bramafarina**, già di spettanza della Nobile Casa **Saluzzo**, in amenissima e saluberrima posizione, sul versante occidentale di una vaga Collina, della superficie di ettari 26 circa, tra Campi, Prati, Vigne e Boschi, solcata da un rio ed intersecata da ombrose strade fiancheggiate da siepi vive, e con elegante ed architettonica Palazzina civile nel centro della proprietà, elevantesi a due piani, contenente spaziose e ben disposte Camere ed un vastissimo Salone, fornita di ricchissimi mobili, con Cappella gentilizia e Giardino inglese popolatissimo di piante indigene ed esotiche, e con adatto Fabbricato rustico, oltre ad altro Fabbricato ivi attiguo, il tutto formante un sol corpo.

L'incanto del suddesignato stabile, stato peritato giudizialmente del valore di L. 174 761 nel 1861 dall'Ingegnere Architetto *Luigi Formento*, avrà luogo il giorno **30 giugno 1875**, alle ore 10 di mattina, sul prezzo soltanto di lire **110,000**, col ministero del Notaio ZERBOGLIO in Torino, casa Geisser, Piazza San Carlo.

Per cessazione di Commercio

VIA PO, N. 31

liquidazione volontaria

Diversi Letti in ferro, Sofà, *Berceaux* (Culle), Serrature di sicurezza all'Inglese, Stufe, Caloriferi, Pompe-Serbe, Molle, Palette, Ferri a soppressare, Macchine a frisare, Macchine per le bottiglie, Scansie all'inglese, Alari, *Potagers*, Tavolini, oggetti da Giardino, Panche, Sedie assortite, Seggioloni, Carretti col tinello, oggetti da Falegname, oggetti di Chincaglia assortiti, ecc., ecc.,

al prezzo di costo. 325

LUIGI MAZZA

282

angolo Piazza Castello tra le vie della Palma e Barbaroux

Magazzino Vestiario.

Paletots mezza stagione da	L.	25 a 70	**Vesti** da camera d'estate da	L.	15 a 25
Abiti di panno nero e colorati	»	40 a 90	**Giacche** diverse	»	12 a 25
Abiti di fantasia	»	20 a 60	**Pantaloni** lanetta e tela rista	»	11 a 15
Giacche diverse	»	20 a 35	**Pantaloni** puro filo e Cambrob	»	15 a 35
Pantaloni pura lana	»	12 a 30	**Gilets** tela vela bianchi e colorati	»	8 a 15
Gilets diversi	»	5 a 15	**Id.** stoffa lana leggierissimi	»	8 a 15
Vesti da camera	»	25 a 60	**Ponck**	»	45 a 80

Grandissimo Assortimento di Stoffe Inglesi, Francesi e Nazionali, di ultima novità, per quei Signori che desiderano di essere serviti su misura, a prezzi discretissimi, buon confezionamento e subito.

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE

di

VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

aperto dal 1° giugno

XXV° Anno VASTE PISCINE *d'acqua corrente*

XXV° Anno BAGNI a VAPORE *resinoso*

Servizio Postale e Telegrafico.

PER LE DOMANDE

rivolgersi in BIELLA al Direttore

D. MAZZUCHETTI. 338

RIAPERTURA DEL NEGOZIO

DELLA DITTA

Fratelli BROVETTO

Piazza Carlo Felice, nn. 7 e 9, Porta Nuova, Torino.

Si vende con molto ribasso tutta la merce esistente nel medesimo, consistente in ogni genere di **Biancheria, Flanelle, Maglie, Finti-Colli, Cravatte, Foulards, Lingeria** confezionata in ogni genere e su misura. 571

FABBRICA DI ALCOOL SAVIGLIANO

Qualità extra-fina per Liquoristi, Chimici, ecc.

Id. ordinaria per Verniciatori.

Invio di campioni e prezzo corrente. 592

STABILIMENTO

CHIRURGICO, ORTOPEDICO, SPECIALISTICO

del già Chirurgo Militare ROTA P. G.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento.**

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici e freddo: cinture** renali ed addominali: **cuscini e orinali** da viaggio e letto: **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni e qualsiasi articolo ed apparecchio per sollievo dell'umanità. 361

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

				giugno 12	14
		Parigi, (sera)			
Farine 8 marche	pel corrente (*)		Fr.	56 —	55 25
»	» per luglio		»	56 —	55 50
»	» per agosto		»	56 50	55 50
»	» pei 4 mesi da settem.		»	57 25	57 —
Zuccari Saccarino 88 °/₀			»	58 25	58 25
»	» 7/8		»	61 50	61 50
»	bianco 3		»	68 25	68 25
»	raffinato scelto		»	148 —	148 —

Liverpool, 14 giugno (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo-sostenuto.

Importazione della giornata 7000.

Hâvre, 14 giugno (sera)

Cotoni — Vendute Balle 900.

Mercato calmo — Prezzi invariati.

Caffè — Venduti Sacchi 0.

Mercato calmo.

Marsiglia, 14 giugno (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 13314.

Vendite » 10920.

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

(Torino, Tip. G. Favale e Comp.